

SALMO 142: SIGNORE, ASCOLTA LA MIA PREGHIERA

Il salmo 142 (143) è attribuito a Davide, composto quando suo figlio Assalonne lo inseguiva (cfr. 2Sam. 15, 13-37). Con questo salmo, così come nel precedente, la nostra liturgia esprime i sentimenti di Cristo nella sua passione. In esso ascoltiamo la voce di Cristo, in cui parlano contemporaneamente capo e corpo della Chiesa:

*“Signore, ascolta la mia preghiera,
porgi l’orecchio alla mia supplica,
Tu che sei fedele,
e per la tua giustizia rispondimi.
Non chiamare in giudizio il tuo servo,
nessun vivente è giusto davanti a te.”*

San Paolo dice al proposito: “Sia chiusa ogni bocca e tutto il mondo sia riconosciuto colpevole di fronte a Dio. Infatti in virtù delle opere della legge nessun uomo sarà giustificato davanti a lui, perché per mezzo della legge si ha solo la conoscenza del peccato. Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio... per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono” (Rm. 3, 19-22). E Sant’Agostino completa il discorso su questi versi spiegandoci chi sono coloro che vogliono –a differenza del salmista- entrare con Lui in giudizio: “Sono quei tali che, ignorando la giustizia di Dio, vogliono affermare la propria. A questi superbi risponde Dio: «Come presumete di intentare a me un processo elencandomi le vostre giustizie? Elencatele pure, io conosco i vostri misfatti. Come farò ad approvare la vostra giustizia se ho da condannare i vostri misfatti? »” (En. in ps., 142).

Il diavolo perseguitò l'anima di Gesù e ancora oggi continua a perseguitare il corpo di Cristo in noi sue membra. Preghiamo con Cristo ed in Cristo allora:

*“Il nemico mi perseguita,
calpesta a terra la mia vita,
mi ha relegato nelle tenebre
come i morti da gran tempo.
In me languisce il mio spirito
e agghiaccia il mio cuore.
Ricordo i giorni antichi,
ripenso a tutte le tue opere,
medito sui tuoi prodigi.
A te protendo le mie mani,
sono davanti a te come terra riarsa.
Rispondimi presto, Signore,
viene meno il mio spirito.
Non nascondermi il tuo volto,
perché non sia come chi scende nella fossa.”*

Cristo è entrato nella morte per sconfiggere definitivamente la morte. Il mattino di cui parla il salmista nei versi seguenti è allora il mattino della risurrezione. Come giungere a vedere questo mattino di uomini nuovi, in cui “sentire la Sua grazia”? Aprendo il nostro cuore a ricevere lo Spirito Santo che procede dal Padre e dal Figlio, possente baluardo contro le insidie e gli inganni che il nemico pone ogni giorno lungo la strada, unica guida sicura per discernere la volontà di Dio nella nostra vita.

*“Al mattino fammi sentire la tua grazia,
poiché in te confido.
Fammi conoscere la strada da percorrere,
perché a te si innalza l'anima mia.
Salvami dai miei nemici, Signore,
a te mi affido.”*

*Insegnami a compiere il tuo volere,
perché sei tu il mio Dio.
Il tuo spirito buono mi guidi,
mi guidi in terra piana.”*

E infatti disse Gesù: “Nessuno può venire a me se non lo attira il Padre che mi ha mandato e io lo risusciterò nell’ultimo giorno” (Gv. 6, 44). Sotto la guida di questo Spirito cantiamo questo salmo e prepariamoci al combattimento. Che abbassi i monti della nostra superbia fino a farli diventare terra piana!

*“Per il tuo nome, Signore, fammi vivere,
liberami dall’angoscia, per la tua giustizia.
Per la tua fedeltà disperdi i miei nemici,
fa’ perire chi mi opprime,
poiché io sono tuo servo.”*